

L'INTERVISTA. Walter Mosley, il giallista americano «publicizzato» anche da Clinton

PUBBLICITÀ MARIA NOVELLA OPPO

Philadelphia

Kaori forever? Caspita ormai lo sappiamo che Kaori sarebbe diventata un personaggio fisso della commedia nazionale! E pazienza. C'è di peggio in questa nostra Italia governata...

Perugia

Un cioccolato per amico

Un giovane signore se ne sta tranquillo a casa sua in pigiama con solato dalla compagnia del proprio cane (tòh un altro cane) quando ecco che suonano alla porta...

Clementoni

Sapientino odioso

E siccome al Natale come a tutte le tragedie nazionali non si fugge ecco anche i nuovi spot Clementoni. Quello del gioco Sapientino è perfino divertente perché riprende il tema lanciato da Nanni Moretti in Caro diario...

Raitre

Il ritorno dei pubbliconi

Da venerdì 2 dicembre ha ricominciato ad andare in onda Publissima una testata storica per chi abbia a cuore il mondo della comunicazione in Italia. Dalle ormai antiche «notte dei pubbliconi» organizzate a Milano è nata e continua a vivere con continuità questa trasmissione che riflette sulla pubblicità anche senza «parlarne»...



Robert o Kochi/Con Rasto

L'epopea del ghetto

ENRICO PALANDRI

WALTER MOSLEY è stato lanciato dal presidente statunitense Bill Clinton che nel corso della campagna presi...

L'anima nera di Marlowe

LUCIA PASINI

NEW YORK «If it wasn't for bad luck I wouldn't have no luck at all. Se non avessi cattiva sorte non avrei nessuna sorte. È il refrain di un antico blues che fa da introduzione a uno dei gialli di Walter Mosley».

Walter Mosley era un programmatore di computer frustrato. Aveva già tentato la pittura, la poesia, il torio del vasio, tutte strade senza sbocco. E poi scriveva da sempre. Sulla soglia dei 40 anni si ritrovò il primo romanzo accettato dalla Norton nello spazio di un week end. Devil in a Blue Dress fu pubblicato nel 1990 e fece parecchio scalpore. Un incredibile opera prima, dissero i critici e Marilyn Stasio dal New York Times Book Review scrisse che lo stile di Mosley era «un blues parlato come una musica».

C'era un personaggio principale in quel giallo ambientato nella Los Angeles nera del 1945. Easy Rawlins, un eroe anti eroe in un mondo di misfatti delinquenti operai perdenti, coppie che lottano per stare insieme e imprenditori che lottano per stare a galla. «Easy books» per gli appassionati sono ora i libri di Mosley che seguono il primo in rapida successione sempre Easy Rawlins protagonista altri misteri da svelare. Los Angeles che affronta gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta e ancora in sottofondo la vita dei neri. In piena campagna elettorale '92 Bill Clinton affermò che tra le sue letture preferite c'erano Cent anni di solitudine e i gialli di Walter Mosley. Le vendite dei romanzi di questo parvenu nero ebbero non solo un riscontro salutare alle stelle. I diritti sono stati acquistati in diciannove paesi per l'Italia da Bompiani. Di Devil in a Blue Dress è stato girato un film a Hollywood che uscirà tra un mese. E ormai tutti parlano di Mosley come di un nuovo Chandler, un Chandler nero.

Incontriamo Walter Mosley per il lunch. Smette di scrivere in pratica solo per mangiare. Il ristorante è Anglers and Writers, pescatori e scrittori piccolo e affollato al Village. Due passi dalla casa di Mosley che nato a Los Angeles 12 anni fa vive ora a New York e non si pente di aver abbandonato la città delle origini. Per carità Los Angeles non mi piace. Intanto ci vuole la macchina per andare da qui a là, che parte. Una volta avevo anche la patente poi mi sono stufato. La per le strade non cammina nessuno, ci sono questi enormi viali deserti e se per caso vedi qualcuno in giro sono giovanotti e brondone abbronzati e pieni di muscoli che camminano solo per mettersi in mostra. A New York si può passeggiare e si incontrano i tipi più diversi. Le persone si mescolano, fanno amicizia. New York è più democratica.

John Updike ha scritto che i neri e gli ebrei sono le «genti magiche» di questo paese. Che cosa ne pensa? È sempre un problema quando si isola un gruppo dall'altro attribuendogli qualità che lo separano...

La natura del paese, la cultura, la lingua stessa ci rendono un popolo molto passionale. Ci infiammiamo per la libertà, l'uguaglianza, i diritti civili, ma senza veramente sapere chi siamo e qual è la nostra posizione nei confronti di questi principi. Siamo pieni di passioni mal dirette.

Easy Rawlins consiglia «Non dire quello che pensi, perché finisci nei guai». E questa anche la sua opinione?

C'è un grosso conflitto da un lato il gente nuda che sia giusto dire tutto, fare tutto e dall'altro siamo investiti da questa tremenda ondata di political correctness per cui non si può più dire niente. Se passa una ragazza carina non puoi più neanche dirlo a un amico. Ragazza? Carina? Sai scherzando? È una specie di follia. Abbiamo libertà di espressione ma non sappiamo cosa farne non possiamo fidarci a parlare con nessuno e ci spaventiamo e siamo zitti. Bianchi e neri qui non c'entrano.

È a lei che cosa piace di Bill Clinton? Il fatto che ci provi. Siamo appena usciti da un periodo politicamente molto reazionario. Clinton sta veramente tentando di fare le cose giuste, ma non ha il tempo sufficientemente. Non può cambiare l'America da un giorno all'altro non può fare in modo che l'esercito si colga di buon grado gli omosessuali non può in un paese che si fonda sul profitto e sul profitto si fonda sul profitto. I diritti civili sono stati in pratica per tutti. Ma almeno ci provi. Queste cose le vogliamo.

Nei suoi romanzi parla di limiti interiori ed esteriori che si oppongono ai neri. Quali sono quelli esteriori più evidenti? Tanto per cominciare ci sono i luoghi comuni. Finiti in un negozio dopo tre clienti bianchi, nove volte su dieci la guardia all'ingresso scatta. Non perché gli sei un tipico perché sei nero e c'è un muro di nero anche lui ma perché sei nero si dà per scontato che tu possa rubare, che tu parli in modo diverso che tu non abbia molti soldi che tu sia ubriaco o drogato. Se ti lamenti e protesti ti dicono che non è vero. Il razzismo è un fenomeno molto subdolo. I giornali lo trattano per grandi fatti ma non parlano mai delle piccole cose striscianti di tutti i giorni perché il quotidiano non ti noterà. Meno subdolo ma vero ho sposato un'ebrea. Prima del matrimonio i genitori di lei si telefonano chissà se ero ebreo o no. Si ed erano tutti contenti. Quando i miei suoceri mi incontrarono per la prima volta per cinque anni non parlarono più all'i figli.

L'America le sembra una nazione molto violenta? Non saprei. L'America è un paese di grandi passioni segolate e sono quelle che portano alla violenza.

Dopo «Black Betty», che è appena uscito, ha quasi terminato un altro romanzo, «R. L. S. Dream», sul blues. Perché il blues? Il blues sono l'espressione della tragedia del ventesimo secolo. I neri hanno cristallizzato l'esperienza tragica della vita nel blues in tutto il mondo. Il jazz e il rock n roll escono dal blues. C'è un altro blues dei greci. Shake speire Marlowe, ma in questo secolo ritengo che il blues ne siano l'espressione più compiuta.

Ha iniziato a scrivere tardi, dopo aver seguito un corso di scrittura creativa al City College. Ritiene che si possa veramente insegnare a scrivere?

No, però si imparano alcune tecniche fondamentali e soprattutto l'ambiente ti prende sul serio. Sei circondato da gente che scrive. Ad altri o non interessi o non capiscono.

Il amico di ieri si scontrava con l'uomo di oggi. Betty poteva succiar sangue tre notti alla settimana e non mostrarlo. O ancora «Aveva un odore così buono che avevo dimenticato chi ero».

Sarebbe riduttivo fare di Mosley un Chandler nero. In Black Betty in cui Rawlins si mette sulle tracce di questa misteriosa Betty in una scia di crimini senza sapere neppure bene da chi è pagato, le ambizioni sono in realtà più complesse. Se in Chandler è un gusto per l'abbassamento del tono letterario una intimità negata con Marlowe Mosley è molto più aperto e ha ambizioni epiche. L'ambientazione del romanzo è l'America degli anni Sessanta di Kennedy e Martin Luther King. Il mondo stava cambiando in questo momento e un nero in America poteva sentirsi un uomo per la prima volta in centinaia di anni o ancora. Verità e Libertà due grandi cose per un pover'uomo, figlio di schiavi e di ex schiavi. Anche nelle interviste rilasciate in occasione della pubblicazione di Black Betty Mosley è ritornato più volte su questo tema, cosa significa per i neri aver dovuto incominciare la vita in un paese in una lingua in una tradizione culturale che non è la propria. In realtà entrando da una porta laterale nella letteratura di genere poliziesco Mosley punta altissimo. Conquistare una voce per una letteratura nera che non sia quella africana o quella di Huxley, ma quella che sale dai ghetti urbani dell'America ricca di sapori, sensualità, violenza senza compiacimento. La parabola che introduce l'ultimo libro si chiama Pedagogia del ghetto e dice: «Papa? Sì? Perché i neri si ammazzano sempre? (Lunga pausa) Si scrociano».

Abbonarsi, un gesto di libertà. Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno. La tariffa annuale è di sole 330.000 lire: 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.